

ANGELA GUIFFREY
LIVIO STROPPIANA

OLTRE LA FIGURAZIONE
GESTO E RIFLESSIONE

CASTELLO REALE DI GOVONE

1 giugno – 28 luglio 2019

Sindaco di Govone
Giampiero Novara

Assessore alla Cultura
Elio Sorba

Presidente dell'Associazione Govone Residenza Sabauda
Luca Malvicino

Direttore del Comitato Govone Arte
Maria Paola Repellino

Presidente del Centro Culturale Govone e il Castello
Ornella Ponchione

A cura di
Tiziano Rossetto

Progetto grafico
Maria Paola Repellino

Fotografie
Angela Guiffrey
Livio Stroppiana

Publialba, Alba, 20 maggio 2019





OLTRE LA FIGURAZIONE
GESTO E RIFLESSIONE

A CURA DI
TIZIANO ROSSETTO

ANGELA GUIFFREY
LIVIO STROPPIANA

L'iniziativa **Govone Arte** intende valorizzare ed arricchire l'offerta culturale e turistica del paese di Govone e del Castello Reale dando nuovo impulso ad un'attività espositiva già avviata negli anni scorsi e che in seguito alle ultime ristrutturazioni del Castello potrà giovare di spazi modernamente attrezzati all'interno di una cornice di indubbio valore storico ed artistico. L'intento è quello di offrire un nuovo percorso dedicato all'arte declinata nelle sue più diverse forme, con particolare attenzione all'espressione contemporanea. Il progetto prevede dunque un'offerta continuativa di esposizioni, che possa diventare vetrina d'arte permanente e motore di promozione culturale sul territorio.

Comitato Govone Arte

DUE AUTORI PER UNA REGGIA

Tiziano Rossetto

In una terra ricca di antichi borghi, di fronte alla torre di Barbaresco dalla cui sommità s'abbracciano con uno sguardo Langhe e Roero, sorge il Castello Reale di Govone; alla sua architettura contribuirono Guarino Guarini e Benedetto Alfieri. Nelle sale si possono ammirare, oltre a pregevoli affreschi, settecenteschi *papiers - peints* cinesi in carta di gelso. Restaurato agli inizi dell'Ottocento, il Castello fu scelto quale residenza estiva dal re Carlo Felice e dalla consorte Maria Cristina ed oggi, patrimonio dell'UNESCO unitamente alle altre residenze sabaude del Piemonte, è oggetto di valorizzazione attraverso arte e cultura nonché sede di iniziative quali *Artsite* e *Govone Arte*.

Nella stagione di mostre 2019, vengono proposte le opere degli artisti contemporanei, attivi con differenti maniere di dipingere, Angela **Guiffrey** e Livio **Stroppiana**, l'una mossa da un ordine interiore sottinteso, rappresentato mediante geometrie, cromie e simboli, il secondo condotto da una ricerca spontanea dei rapporti formali, cromatici e fisici tra pittura e supporto. Entrambi gli autori percepiscono un interesse tendente all'utilizzo della terza dimensione, attraverso l'aggiunta di tessuti o fili di svariati materiali, richiami emblematici

a significati dai risvolti sia personali sia sociali, per la Guiffrey, altresì per mezzo della sottrazione di supporto o di colore secondo Stroppiana, che tormenta la superficie del dipinto fino al raggiungimento di un equilibrio.

In entrambi gli artisti la necessità di varcare la soglia della superficie pittorica viene perseguita mediante lievi variazioni di profondità; gli elementi che denunciano un anelito alla spazialità non sconfinano nella forma scultorea bensì sono presentati quali suggerimenti ad una visione attenta, un invito a ricercare sottili riferimenti nella realtà sottesa al compimento generale dell'opera.

Il visitatore incontra, nella presenza dei due autori, le molteplici sfumature emozionali che si contrastano nell'animo umano: lo sguardo si posa su dipinti di grande misura sospesi, nel tempo e nello spazio, sul filo della quieta essenzialità, eppur espressivi di una sperimentazione mai definitiva; contemporaneamente, il turbinio di tempeste gestuali accompagna l'osservatore in un volo fra cieli plumbei, tenebre squassate dalla luce oppure gioiosi paesaggi informali.

Piccole opere si rivelano, nella loro progressione, quali variazioni creative tratte dai materiali, dalle tecniche; talora pa-

iono il risultato d'ispirazioni momentanee dell'artista, talaltra di ponderazione e raccoglimento; l'evocazione della natura viene riassunta, tradotta con accenti aniconici, ove sono finanche richiamati alla mente primigeni graffiti.

I legami con la terra sono evidenziati in special modo da formelle in ceramica smaltata e calcografie su gesso, al limite tra pittura e scultura: i significati attribuiti dal gesto dell'artefice vengono altresì moltiplicati grazie alla parziale imponderabilità del processo artistico oppure dall'impiego di tecniche insolite.

Fra le pagine dei libri d'artista di Angela si dipanano antologie di virtuosismi sperimentali; ivi sono offerte in successione soluzioni continuamente nuove, narrazioni di stati d'animo e riflessioni morfologiche, in cui il confine si tramuta in opportunità, la pennellata rimanda ad un'interpretazione, ogni oggetto estraneo al foglio genera una dimensione parallela del pensiero.

Le idee dunque si muovono tra il vissuto passato del castello ove ha sede l'esposizione ed il presente, fra il reale ed il fantastico, in bilico tra logica e possibilità di scegliere una decodificazione semantica priva di vincoli.

Tiziano Rossetto collabora con numerose pubblicazioni d'arte; già corrispondente da Bergamo e Milano, attualmente si occupa del Novecento pedemontano. Ha partecipato in qualità di relatore al workshop *Osservo, creo, racconto - Dialoghi tra Arte/Artistico e Architettura: dal disegno alla fotografia al video*, organizzato dal Politecnico di Torino.

ANGELA GUIFFREY

Angela Guiffrey nella pittura non può prescindere dal quadrato quale *simbolo guida*; gli antichi significati propri di questa figura geometrica richiamano stabilità, totalità divina, chiarezza, integrità e permanenza. Quadrata è la forma del chiostro in cui si medita deambulando, quattro sono i punti cardinali, le stagioni, gli elementi, i Vangeli e gli evangelisti, i bracci della croce e le fasi lunari. Il quadrato simboleggia proporzione e misura, creazione, indica la materia, la terra contrapposta al cerchio del cielo, lo *yin* complementare allo *yang*. Due quadrati incrociati possiedono altresì otto vertici ed altrettante cuspidi ha la stella del mattino, identificata spesso con Venere e con altre femminili divinità.

L'arte di Angela Guiffrey rispecchia l'*eterno femminile*, una complessità enigmatica permeata di passione ed immaginazione.

L'autrice coglie dalla lezione di Mark Rothko la stesura tonale del colore e permette all'osservatore di intuire, attraverso la stratificazione delle velature, l'evoluzione dell'opera, mentre gli inserimenti di tessuti e di fili nella struttura del dipinto ricordano la *Fiber art* di Maria Lai, i *Sacchi* di Alberto Burri, il metodo creativo di Enrico Baj ed alcune sperimentazioni di Carol Rama. Le opere di maggiore dimensione sono pensate per rimanere prive di cornice: dovranno apparire come se fossero uno *sfondato* nel muro che le sosterrà.

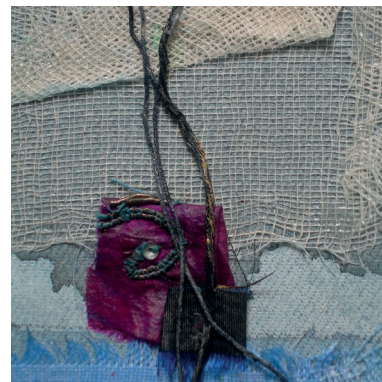
L'astrattismo caratterizzato prevalentemente da tenui cromie e linee sottili è impreziosito dal collage di fili, tele, ricami, brandelli di corredi nuziali, che mutano il ritmo della composizione e valorizzano l'impressione della presenza femminile.

Il senso di solitudine e d'immersione nello spazio infinito talvolta emerge (*Visione*); in altri casi l'intento dell'artista muove il pubblico a sensazioni più cupe (*Costrizione*). Le sfumature della notte vibrano con eleganza (*Notturmo*), mentre la leggerezza si unisce all'equilibrio ove spiccano al centro del dipinto vivaci inserzioni materiche (*Tra cielo e mare*). *L'ultimo chiarore* sull'acqua contrasta con il cielo minaccioso, ma il vento pare scuotere il tessuto *Appeso* ad un filo, fra quadrati fluttuanti; la *Caduta di un frammento* ricamato invece scompiglia, miscela i verdi e le terre.

Le opere in ceramica creano l'illusione di fenditure nel materiale (*Serpentineo*) oppure aspirano a conquistare plasticamente lo spazio (*Rete*).

Infine, innumerevoli soluzioni pittoriche si succedono nei *Percorsi* di quadri di piccolo formato, nei libri d'artista e nella serie *La danza*; attraverso varietà ed armonia si apprezza dunque il valore di un'autrice talentuosa ed originale.

t.r.

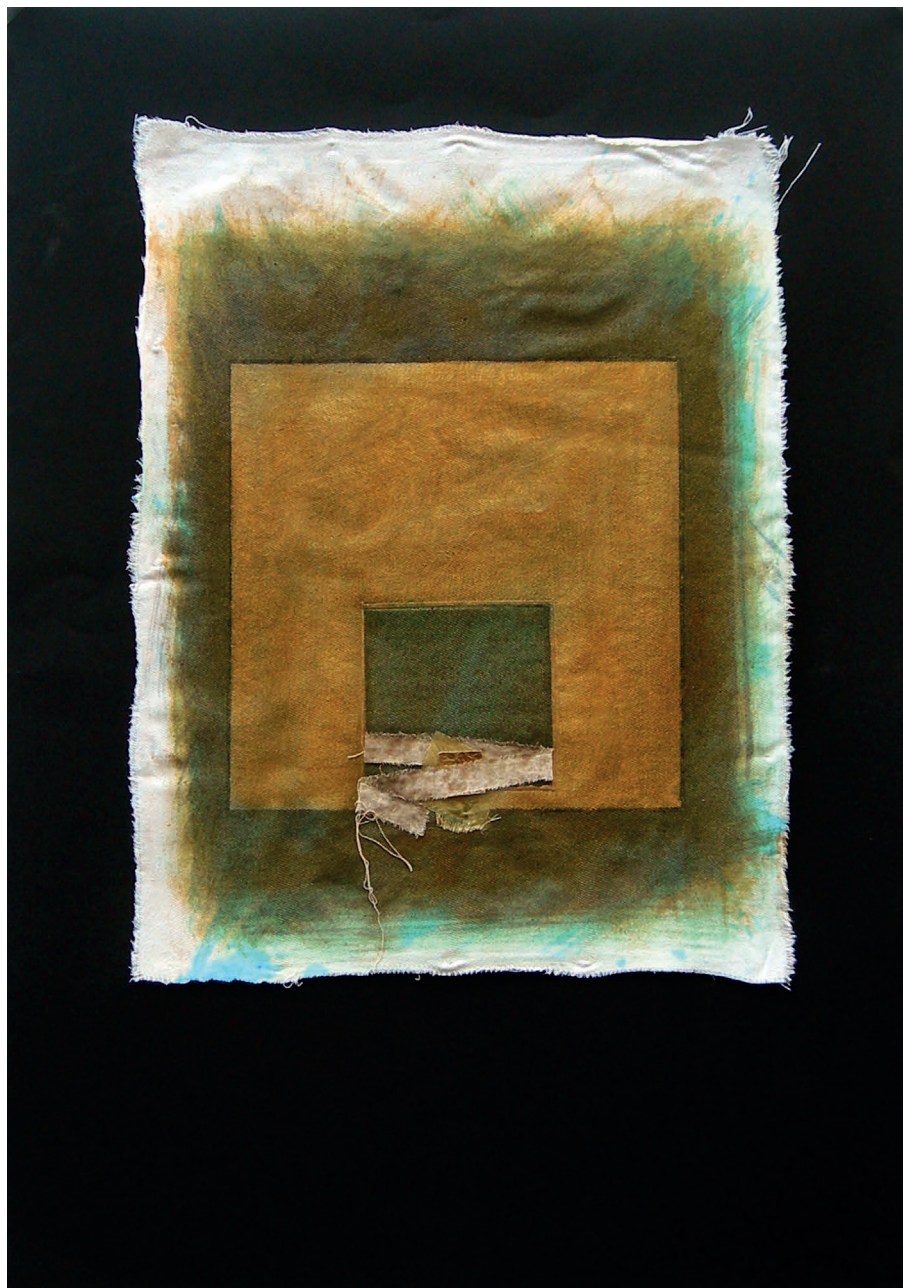


(dall'alto) Tra cielo e mare – 2017
particolare
tecnica mista e collage su tela

Serpentineo – 2019
20x20 cm
tecnica mista su piastrella



Notturmo – 2017
120x80 cm
tecnica mista e collage su cartone



La danza 6 – 2016
44x35 cm
tecnica mista e collage su tela



Costrizione – 2016
100x100 cm
tecnica mista e collage su tela

Tra cielo e mare – 2017
90x80 cm
tecnica mista e collage su tela

Caduta di un frammento – 2017
90x80 cm
tecnica mista e collage su tela

(a lato) Visione – 2019
120x100 cm
tecnica mista e filo su tela



LIVIO STROPPIANA

Livio Stroppiana inizia il proprio percorso artistico fin da ragazzo: l'autore impara la grafica, apprende la pittura figurativa, frequenta gli studi di numerosi Maestri, dipinge paesaggi e nature morte, fino a scomporre la figura umana in maniera via via più sintetica.

Affascinato dai vecchi muri scrostati, dai frammenti dei manifesti strappati e stratificati, oltre che essere esperto incisore, Stroppiana lavora attualmente su tavola, ceramica, gesso, seguendo, come ama dire, una *banda larga* d'ispirazione, che non imbriglia la creatività bensì la indirizza verso un espressionismo astratto dai risvolti fisici, tanto che gli piacerebbe scrivere, nelle proprie mostre, *Vietato NON toccare i dipinti*.

La serie *Nel cielo degli accadimenti* assume accenti eterogenei: in *n. 25*, la vista s'illude di spaziare fra nubi dorate di una sera estiva, però ad un esame più attento s'accorge delle ferite impresse sull'opera dalla mano creatrice, ferite da intendersi quali sottili interferenze all'illusoria serenità dominante. S'intuisce dunque la sottostante inquietudine, la cifra comunicativa tipica di Stroppiana, un tratto che diventa parte di un codice rappresentativo, sia nelle opere in bianco e nero, sia quando il colore è importante. Ogni dipinto costituisce un universo indipendente: *n. 26* conduce l'osservatore in un *limbo* ove cangianti luci circondano un acceso orizzonte, limite indefinito di una chimerica, nebulosa aurora boreale; ombre scure, indistinte, si stagliano intanto sullo sfondo come lame.

In *n. 21* e *n. 14* la stesura del colore prevale invece sull'impeto che lesiona la tavola.

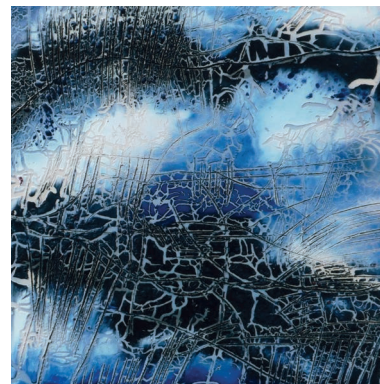
Ti fermasti a guardare gli infuocati giardini dell'ombra è un dipinto contrastato e violento, un'eruzione vulcanica, quasi, in atto su preesistenti rocce dalla differente origine, mentre ne *Il vento ha soffiato sulla tua vela* i vari passaggi sono evidenziati da più rade sfumature e le geometrie si fanno centrifughe.

In *Sulle pareti dell'abbandono* il graffito diviene infine nuovamente protagonista e le sovrapposizioni cromatiche acquisiscono apparenza madreperlacea.

Le opere di piccolo formato della serie *Soste di un lungo cammino* conservano la matrice stilistica dell'autore, interpretata ogni volta in una forma originale.

La sfida dell'essere umano alla capacità modificatrice del fuoco è narrata attraverso la ceramica, per mezzo del medesimo linguaggio composto da smalti ed incisioni; invece sulle linee si fondano le calcografie su gesso nelle quali la combinazione delle differenti tecniche incisive genera rappresentazioni di spazi irreali, resi decifrabili da contrasti ed effetti controluce. Stroppiana è dunque un artista poliedrico, capace di muoversi tra l'irruenza e l'equilibrio.

t.r.



(dall'alto) *Sulle pareti dell'abbandono* – 2008
particolare
tecnica mista su tavola

Formella – 2009
33,5x33,5 cm
ceramica

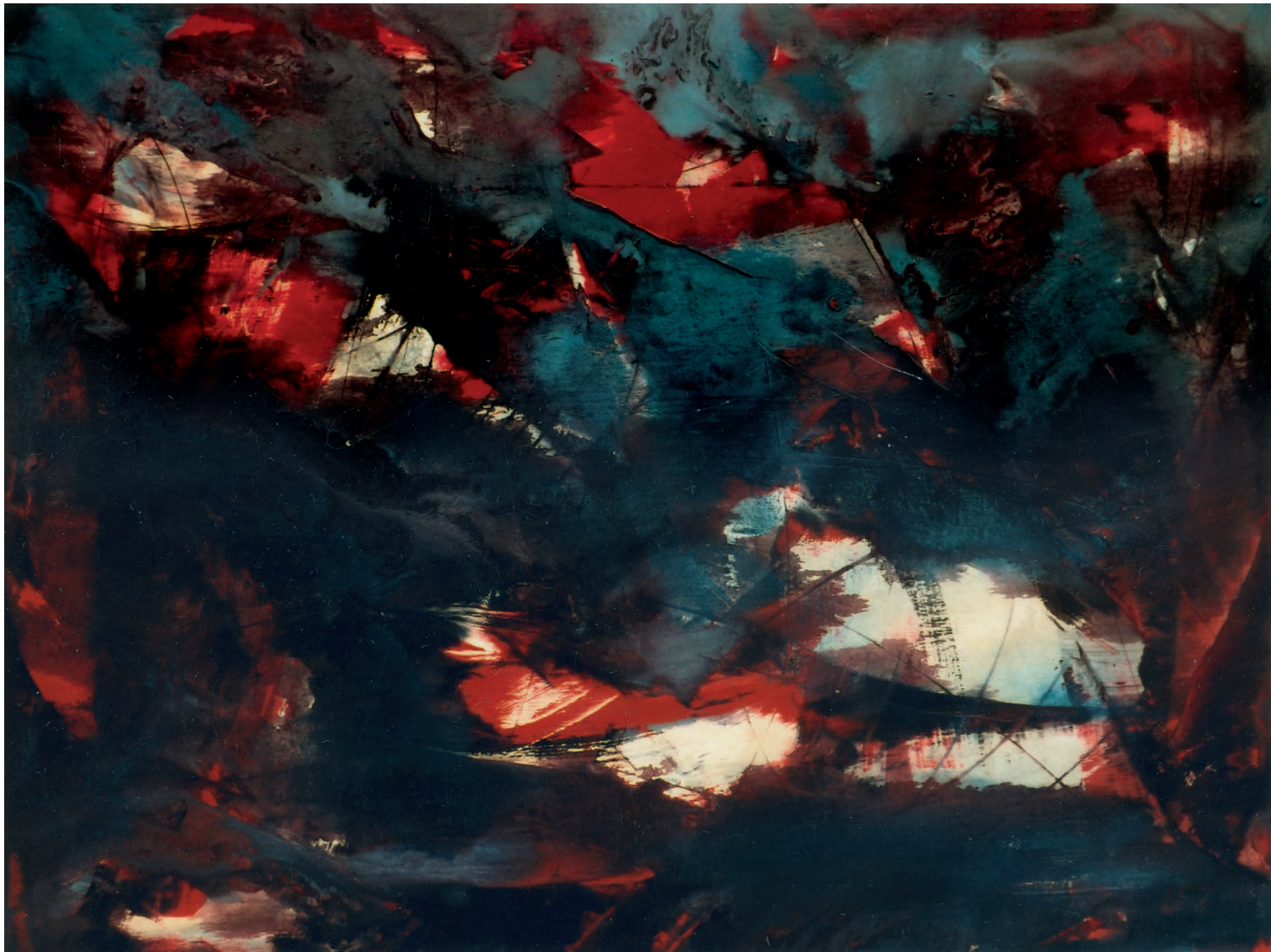


Nel cielo degli accadimenti - Quadro 14 – 2018
70x80 cm
tecnica mista su tavola

Sulle pareti dell'abbandono – 2008
70x70 cm,
tecnica mista su tavola

Nel cielo degli accadimenti - Quadro 26 – 2018
70x100 cm
tecnica mista su tavola

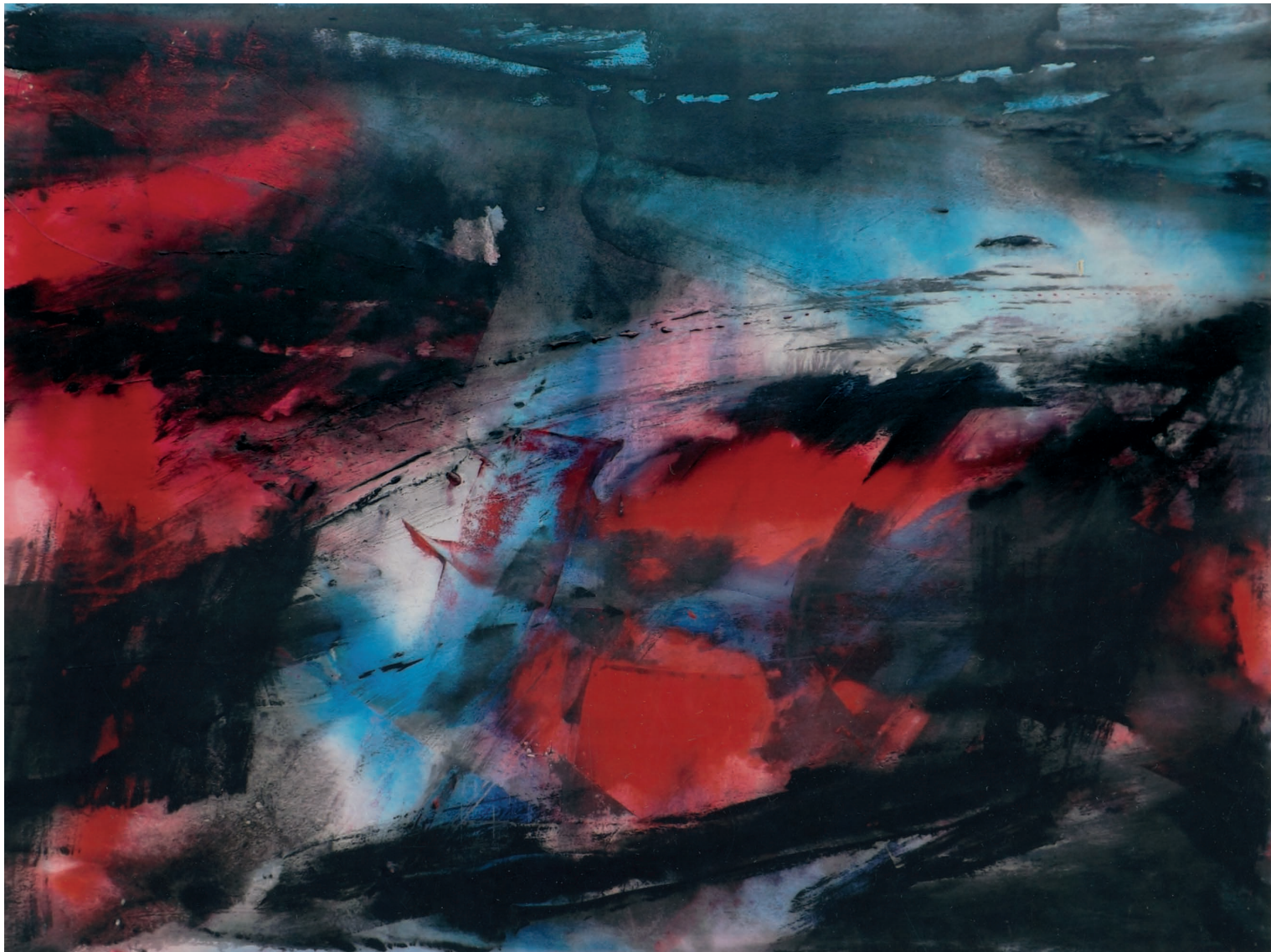
(a lato) Il vento ha soffiato sulla tua vela – 2015
90x120 cm
tecnica mista su tavola



Nel cielo degli accadimenti - Quadro 25 – 2018
90x120 cm
tecnica mista su tavola

(a lato) Nel cielo degli accadimenti - Quadro 21 – 2018
90x120 cm
tecnica mista su tavola







ANGELA GUIFFREY è nata a Torino.

Si è diplomata in Decorazione presso l'Accademia Albertina di Torino. Ha insegnato Discipline pittoriche presso il Liceo Artistico Cottini di Torino. Espone dal 2003, partecipa in numerose mostre personali e collettive ed è vincitrice di diversi concorsi pubblici.

Vive e lavora a Torino.

angela.guiffrey@alice.it



LIVIO STROPPIANA è nato a Torino nel 1942.

È stato allievo di Piero Martina, Filippo Scropo e Giacomo Soffiantino, frequentando i loro studi e nei corsi dell'Accademia delle Belle Arti di Torino. Espone dal 1962 in mostre personali e collettive in Italia, Francia e Svizzera.

Vive e lavora a Torino.

liviostroppiana@libero.it

